

IN NUMERO CENTESIMI

Ann. 1.100. Semestrale e trimestrale in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### MONARCHIA E REPUBBLICA

Da un recente discorso di Giosuè Carducci riferiamo questo passo, nel quale è posta, in modo così artistico, efficace e profondo, la questione della forma di Governo in Italia; nel quale è eloquentemente confermata quella verità, che noi modestamente andiamo da tanto tempo predicando: cioè che la Monarchia è per l'Italia l'indispensabile cemento dell'unità e dell'integrità della patria, la quale, senza di essa, andrebbe miseramente distrutta e sbocconcellata in disordinate particelle; forse da principio atteggiata ad altrettante repubblicette, ma presto, la maggior parte, oppresse dagli antichi dispotismi interni e dai preti, e ludibrio a qualche potente e prepotente straniero.

Ecco le splendide parole di Giosuè Carducci, grande poeta e grande patriotta:

Viva la monarchia! vada: Viva la repubblica! sia: ma intanto e sopra tutto viva il paese!... Più che paese io dico volentieri la patria. E per me la patria è l'Italia, una, indivisibile, grande. Fate la rivoluzione, se sapete: abbattete la monarchia, se potete. Sarà come quando un turbine di primavera butta giù ne' granai o ne' soffitti le stuoia ove i bachi da seta svegliati vanno al bosco. Tutti per terra quei poveri bachi. E dimenano il capolino e contorciono le membroline, ciascuno dietro una piccola foglia staccata e dispersa. Così le popolazioni italiane in cerca de' lor vecchi statuzzi. Repubblica? Repubblica in Italia vuol dir le repubbliche. E le repubbliche vogliono dire debolezza interna e guerra civile, prepotenza esterna ed egemonia; e poi la benedizione del santo padre, e poi da capo i bachi da seta.

GIOSUÈ CARDUCCI.

### PER UN "TRASPARENTE",

Sappiamo che — malgrado sia passato un mezzo mese dalla cosa — si chiacchiera e si maligna ancora da quei soliti faziosi, che scambiano di proposito la religione con la politica, per adonestare i turpi intenti di questa con le degne parvenze di quella, e si mormora, in buona fede, dalle persone credule, deboli od ignoranti, sempre facili a lasciarsi condurre e sedurre dai raggiratori, a proposito d'un "trasparente", che appariva la sera del 4 Marzo, giubileo dello Statuto, da una delle finestre del Circolo Democratico Costituzionale, e il cui significato era, eccetto per chi non capisce o non vuol capire, abbastanza... trasparente.

Esso rappresentava una figura di donna incoronata — l'Italia —, eretta sopra alcuni gradini, da cui ruzzolava una tiara, simbolo, si badi bene, del potere politico dei papi. E, infatti, sin che questi non ebbero signoria terrena, non portarono né una né più corone, ma le semplici insegne sacerdotali.

Ma, si obbietta, quella tiara era sormontata dalla croce, ed è il ruzzolamento di questa, che offende le coscienze religiose.

Noi rispondiamo che le vere coscienze religiose illuminate avrebbero dovuto sentirsi più offese quando vedevano in auge la tiara — cioè il potere politico papale — profanante la croce sovrappostale, perchè tutta la storia del dominio teocratico dimostra che i fini terreni, le cure mondane, le ambizioni materiali andarono innanzi alla giusta tutela e alla difesa degli interessi legittimi e puri della fede; e dovrebbero esse — quelle coscienze — vedere nella caduta del simbolo politico, la liberazione del simbolo della fede, nel ruzzolamento della tiara, con

sovrapposta croce, il distacco di questa da quella, e perciò la sua purificazione.

Ma, poichè non possiamo sperare che tutti i credenti ragionino a questo modo, daremo anche un'altra risposta, riferendo un altro esempio, la cui evidenza nessuno potrà disconoscere.

Il sacro romano impero — come era chiamato prima dell'era napoleonica il tirannico dominio degli Absburgo sull'Italia —, aveva per insegna la corona terminata dalla croce, e il globo pure con la croce in cima. E la croce ebbe, anche dopo, il serto imperiale austriaco, il cui sovrano aveva anche titolo d'*apostolico*.

Chi — per dimostrare graficamente la caduta del dominio straniero — disegnasse una corona imperiale, con relativa croce, ruzzolante giù da una gradinata, offenderebbe forse la fede?

Eh, via, un po' meno di stoltezza se non vogliamo dire un po' meno di malignità!

È più che evidente che quando la croce accompagna un simbolo politico, il respingerla insieme con questo non è farle oltraggio: tanto è vero che i preti respingono allegramente dalle chiese la bandiera nazionale, senza credere di oltraggiare la croce che vi è impressa.

Tutto ciò scriviamo non perchè ci preme difendere gli amici nostri dalle accuse altrui, quasi riconoscendo agli accusatori il diritto di far lamentanze e proteste.

A noi preme dimostrare una cosa sola, che gli amici nostri sono coerenti; che, avendo nel loro programma — insieme con l'omaggio e la difesa del principio di nazionalità e della libertà sotto l'egida della monarchia costituzionale — il rispetto a tutte le credenze religiose, onestamente professate, essi non sono venuti meno a questo rispetto.

Quanto alle proteste altrui, osserviamo che nessuno impegno degli amici nostri le giustifica.

Quando, per ragioni imperiose del momento — che il paese comprese ed approvò —, fu creata l'attuale situazione municipale, non v'era bisogno di promesse esplicite per esser certi che i nostri amici non avrebbero fatto nulla che offendesse le coscienze religiose, in quanto queste hanno ragione di non patire offesa. Inoltre — se scambio d'osservazioni vi fosse anche stato — non solo si sarebbe rigidamente ristretto a ciò, escludendo qualsiasi limitazione nell'azione politica degli amici nostri, ma avrebbe riguardato la sola amministrazione municipale, non la condotta dei cittadini come singoli, o come organizzati in una politica associazione.

Qualsiasi limitazione in questo secondo campo — dove i nostri amici non conoscono e non possono conoscere altro freno che quelli della loro coscienza e della legge — sarebbe stata esorbitante ed assurda. Ma quando pure (per impossibile ipotesi) se ne fosse accettata la disseminazione — non rispetto ai principi, ma alla forma della loro manifestazione — è evidente che la cosa avrebbe dovuto essere reciproca, e si sarebbe dovuto stabilire dei limiti anche alle manifestazioni dei cattolici, come singoli, e come riuniti in Congressi, in Comitati diocesani, ecc.

In vece, da alcuni anni, con una balanza a cui è ormai tempo che si ponga riparo, i sacerdoti, nelle chiese, scambiando il loro ministero di preghiera e di pace in quello di arrabbiati polemisti e di faziosi agitatori, non risparmiano oltraggi alla patria, e giungono fino a predire prossimo il giorno in cui si dica: *l'Italia fu!* Nei Congressi cattolici, che si tengono abusivamente nei templi, il cui uso appartiene alla generalità dei fedeli e solo per compiervi i riti del loro culto, si oltraggiano, con più o meno ipocrite e prudenti circonlocuzioni, i cooperatori dell'italico risorgimento, e s'invocano — sotto il pretesto di restituire la libertà al papa, *quel di se stesso antico prigionier* — rivolgimenti politici, che la libertà e fin l'essere di nazione toglierebbero agli Italiani, rispingendoli nelle vergogne d'un abbominabile passato.

I confusionari della politica e della fede non hanno pensato mai, non pensano che tutto ciò

offende atrocemente i più cari sentimenti d'un grandissimo numero di cittadini? Non pensano che tutto ciò basterebbe a giustificare qualunque vivacità di controdimostrazioni? Non pensano che — prima di andar cercando col lumicino immaginario offese d'avversari — occorre che essi riflettano se non sono essi medesimi rei d'offese maggiori e grandemente provocatrici?

La parte cattolica avrebbe avuto in Italia un'altissima, nobile e patriottica missione da compiere. Accettando lealmente i fatti compiuti, entrando nella vita pubblica senza ipocrisie, senza meschinità spogliastre, senza riserve lojole-sche, avrebbe potuto far molto per la tutela dei principii religiosi, intesi con largo, elevato, illuminato spirito, e per la difesa dei legittimi interessi conservativi contro le tempeste dei partiti estremi. Ed un momento parve che ciò da alcuni si volesse, e se ne vide qualche sintomo in varie parti d'Italia.

Noi, che non siamo conservatori nel senso consuetudinario del vocabolo, ma che comprendevamo il bene che il nuovo elemento, agendo rettamente, poteva recare al paese, vedevamo con piacere questo movimento e l'avremmo anche, all'occasione, secondato nel limite delle nostre forze.

Ma quello, che intimamente temevamo, si va verificando: la parte arrabbiata, che non è in fondo cattolica (anche se porta le vesti da prete), o lo è solo materialmente, tenta sopraffare i veri cattolici illuminati e sereni che tanto desidererebbero di servire la loro patria, ma che sono troppo timidi, troppo incerti, per imporsi ai ciechi fanatici e farli tacere, e soltanto si contentano di deplorare, nell'intimità degli amichevoli colloqui, la turpe insania.

Potranno i buoni e veri cattolici spiegar domani quella forza, quell'energia, che oggi non ispiegano?

Noi l'auguriamo sinceramente; e, mentre per essi i liberali democratici — pur dissentendone — avranno la più cortese deferenza, per gli altri, cioè per gl'iracondi faziosi, stolti o malvagi, non potranno che ripetere a sé ed al Governo il motto della romana sapienza; *Adversus hostes aeterna auctoritas*.

### CESENA NEL 1848

(14 - 20 Marzo)

La grande attesa di quei giorni, che precedettero e di poco seguirono la prima quindicina di Marzo, era sempre quella dello Statuto, che Pio IX aveva promesso, e che si aspettava ad ogni momento.

Al fine, sulle ore cinque e mezza del pomeriggio di Venerdì 17, proveniente da Roma, giunse un Corriere straordinario, il quale, « sopra l'imperiale della carrozza, aveva una bandiera tricolore. » Arrivato in piazza, e subito circondato da un'immensa folla, dette la notizia che lo Statuto era stato promulgato dal papa sino dal giorno quattordici. Immediatamente suonò a festa il campanone municipale, a cui fecero eco le campane di tutte le chiese; la Civica si raccolse e si schierò armata sulla piazza, accompagnata dalla banda cittadina; e, tra il rintoccare delle campane, le salve de' morti, ed i concerti musicali (chi li discegnava tra gli altri rumori era bravo), venne esposta alla ringhiera del Municipio, in mezzo a due torce accese, la bandiera italiana, bianca, rossa e verde.

Coccarde tricolori furono poste subito da moltissimi al cappello; e, pochi giorni dopo, tutti se ne fregiarono, senza eccezione, compreso il clero. Anzi, una coccarda fu posta anche sulla tiara della statua di Pio VI, e, nella destra, che sta in atto di benedire, fu legata una bandiera italiana, col

Conto corrente colla Postal

motto *In hoc signo vinces*. La sera, illuminazione generale per tutta la città; la banda, la civica, il popolo in gran numero, con bandiere tricolori e torce a vento, percorrevano la città, suonando, cantando, acclamando, e tutto ciò fino ad ora assai tarda.

La mattina seguente, 18, il testo dello Statuto veniva affisso nei luoghi pubblici.

Vale ora la pena di di farne un minuto esame, e dimostrare in che differisse dagli altri Statuti italiani, e specialmente dall'Albertino?

Noi non crediamo: quella povera Carta, di lì a breve tempo, fu un abborrimento per colui che l'aveva concessa e la rinnegava fedifrago, e fu una delusione per i popoli, che compresero la necessità di andare più oltre, cessando la vana e funesta commedia dell'accordo tra la teocrazia e la libertà, tra il papato politico e la nazionalità.

Brevemente diremo solo che, mentre gli altri Statuti istituivano due Camere, quella dei deputati eletti dal popolo e quella dei senatori nominati dal principe, il pontificio dichiarava « Senato inseparabile dal pontefice il collegio dei cardinali, » in parte stranieri e nemici all'Italia; e istituiva due Consigli, l'Alto, cioè una specie di Camera di pari a vita, da scegliersi dal papa entro sei categorie assai più indeterminate di quelle dello Statuto già piemontese ora italiano, e perciò quasi affatto arbitrario, e il Consiglio dei Deputati, da nominarsi con un metodo assai ristretto di elettorato attivo e passivo. In fatti, era stabilito un censo molto elevato per essere elettore, ed anche più per essere eleggibile, e, benché eleggibili fossero pure dichiarati i professori universitari, quest'ultimo titolo veniva riconosciuto solo a quelli di Bologna e di Roma; non agli altri degli studi minori di Ferrara, Perugia, Macerata ecc; e non ai sudditi pontifici, che insegnavano nei più illustri Atenei degli altri Stati italiani. Così il nostro grande Maurizio Bufalini poté essere iscritto eleggibile solo perchè la premurosa sorella sua Marianna dimostrò che egli possedeva, per 3500 scudi d'estimo, alcuni stabili rustici nel territorio di Cervia.

Si noti pure che la costituzione veniva di pieno diritto sospesa in tempo di sede vacante; che, non diciamo di *libertà*, ma neppure di *tolleranza* religiosa, era fatto alcun cenno; che di argomenti religiosi o mistici (e in questo ultimo vocabolo, in uno stato teocratico, si faceva presto a comprendere ogni cosa) le Camere non potevano occuparsi; e quando si aggiunge la prevalenza degli ecclesiastici nel ministero (ad essi spettò sempre la presidenza e il portafoglio degli affari esteri), e più il fatto che il pontefice, anche dopo concesso lo Statuto, continuò a parlare e scrivere direttamente al popolo, ad agire a suo talento, senza consultarsi coi suoi ministri responsabili; che se ai Consigli rappresentativi si toglieva d'occuparsi di affari religiosi, in consistorio si continuava però a decidere d'affari politici, e si lanciavano, in un latino involuto ed oscuro, fatto apposta per illudere e sorprendere la buona fede altrui, encicliche rinneganti il programma patriottico e liberale dei ministri laici e dei deputati; si vedrà che enorme parodia fu, sin dall'origine, lo *Statuto fondamentale per il governo temporale degli Stati di Santa Chiesa*.

Eppure, il popolo, compresa anche la parte colta, che aveva tanto bisogno di accettare ogni parvenza di riforme per andare avanti, e che oramai aveva adottato il metodo di trascinare il papa con gli omaggi e gli applausi là dove i suoi antecessori non poterono essere spinti con le micacce e le rivoluzioni, applaudì anche a questo Statuto, non vedendone o non volendone vedere le assurdità e le irrisioni.

Tra le feste non potevano mancare, s'intende, quelle di chiesa; e la domenica 19 vi fu il solito spettacoloso *Tedeum* in Duomo. E, coincidendo in quel giorno la tradizionale festa di S. Margherita, residuo carnevalesco che si celebrava in piena quaresima nel suburbio di porta fiume, senza che al vescovo saltasse in testa di scomunicar nessuno, maggiore degli altri anni fu il concorso della gente in quella parte della città, accorrendovi moltissimi giovani, a piedi e in carrozza, sventolanti bandiere nazionali, ed acclamanti all'Italia.

Accresceva l'entusiasmo generale la notizia, giunta precisamente quella mattina, della rivoluzione di Vienna (13 Marzo), della caduta di Metternich e della fuga dell'imperatore Ferdinando. Il più potente nemico della nazionalità italiana sa-

brava così sfasciarsi da sé, nel momento stesso che la nostra patria si levava a riprendere i propri diritti.

Il tripudio si rinnovò la sera dopo, perchè, saputosi essere di passaggio da Cesena, diretto a Roma, il caldo e intenerato patriotta Terenzio Mamiani, alloggiato presso la sorella marchesa Virginia Ghini, la gioventù cesenate, allestito in fretta un concerto, volle andargli a fare una serenata d'onore.

Significatissima dimostrazione, perchè il Mamiani non aveva voluto firmare alcun atto di sottomissione e di ravvedimento che Pio IX aveva posto a condizione dell'amnistia: reputando giustamente l'illustre filosofo pesarese essere il governo pontificio che poteva bisognare del perdono dei cittadini sino allora oppressi, e non il contrario.

Del resto, il Mamiani era già stato a Cesena vari mesi prima, e cioè appena di ritorno dall'esilio; e, il 9 Novembre 1847, gli era stato dato, nella gran sala del palazzo comunale, per pubblica sottoscrizione, un banchetto d'oltre cento coperti, salutandolo in lui uno dei più chiari esempi del sapere, del carattere e del patriottismo italiano.

lo spigolatore.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta del 15 Marzo)

Presiede il vice-presidente Avv. Cav. Giovanni Facchinetti. Presenti della Deputazione i sigg. Vendemini presidente, Baldini Ruggero, Casati, Golfarelli Della Massa, Renzi, Ronchi, Trovanelli; del Consiglio i sigg. Albini, Almerici, Bianchini, Caimmi, Corbucci, Ferri Giovanni, Ferrucci, Mercaccini, Merloni, Mischi, Spina, Turchi Achille, Turchi Pietro, Verzaglia, Zappi, in tutto 23. Scusano l'assenza, per ragione di salute, Fortis e Ferri Angelo; per ragione d'ufficio, Finali, Minguzzi e Bassini.

Assiste il R. Commissario, nuovo Prefetto della Provincia, Comm. Nanni Seta, il quale, dichiarata aperta, in nome del Re, la seduta straordinaria, rivolge ai rappresentanti un saluto, affermando che confida nel loro appoggio per compiere l'ufficio affidatogli d'amministrare questa nobile parte del Regno, ufficio nel quale, può prometterlo, porterà tutta l'opera sua costante e tutto il suo buon volere.

Il presidente Facchinetti ricambia, in nome del Consiglio, il gentile saluto: crede che il nuovo e distinto funzionario, come avvenne a' suoi predecessori, troverà, nel reggere la provincia nostra, che non vi s'incontrano quelle difficoltà, di cui, qualche volta, di lontano, tanto erroneamente si leva grido. Ad ogni modo, il suo compito gli verrà agevolato dalle doti di capacità e d'esperienza di cui egli va adorno, e dalla premurosa sollecitudine da cui è animato; alle quali doti e alla quale sollecitudine non potranno non corrispondere la stima, la fiducia, e la cooperazione di tutti gli enti morali e dei cittadini.

Si ratificano varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione, nonchè diversi prelevamenti e storni di fondi.

Si approva la vendita di un resedio stradale.

Si nomina e membro della Giunta Provinciale Amministrativa, in luogo del dimissionario Conte Alessandro Castracane di Rimini, l'avv. Eugenio Pencarasi, pure di Rimini.

A proposta della Deputazione, dopo letta una relazione del Comm. Angelo Ferri, nella quale è indicata l'importanza storica della chiesa di Polenta, ed è fatto cenno della notissima ode di Giosuè Carducci, del concorso di S. M. la Regina e dello Stato, e delle premurose sollecitudini della contessa Silvia Pasolini, e dopo una dichiarazione dell'avv. Pietro Turchi, a cui si associa il sig. Mercaccini, di convenire nella proposta, ma non in alcune considerazioni del relatore, viene all'unanimità approvato di concorrere con un secondo sussidio di L. 800 (altro consimile fu dato nel 1889), al compimento dei restauri di quella Chiesa.

La somma verrà prelevata dal fondo di riserva. Pure all'unanimità, si vota di spedire, seduta stante, il seguente telegramma:

Giosuè Carducci

BOLOGNA.

Il Consiglio Provinciale di Forlì, nel rinnovare un sussidio per i restauri della Chiesa di Polenta, rendendosi interprete del sentimento della Provincia tutta, por-

ge grazie a Lei, che con l'ode magistrale ha illustrata la storia di questa terra, ode fiori e dai ricordi parla ancora la virtù del popolo nostro, del quale Ella ha svegliate le voci, gli affetti e le visioni.

Al quale telegramma il Carducci fece la seguente nobilissima risposta, giunta quanto la seduta era già stata tolta:

L'approvazione del Consiglio provinciale di Forlì così nobilmente e civilmente significatami è il più caro e alto premio al poco ch'io possa avere pensato con animo pieno d'antico amore per la terra di Romagna.

GIOSUÈ CARDUCCI

Si apre quindi la discussione sulla convenzione per il mantenimento dei maniaci poveri della Provincia nel manicomio d'Imola. Dopo osservazioni del Consigliere Turchi Pietro, il quale, pure accettando per il servizio immediato, la convenzione, confida che si studi seriamente se meglio convenga istituire un manicomio provinciale; dopo che il Consigliere Ferrucci ha soggiunto che meglio sarebbe forse, sempre per l'avvenire, un manicomio interprovinciale con Ravenna purchè però il danaro sul mercato venga a condizioni tali da potersi contrarre mutui al di sotto del 5%; e dopo repliche del Presidente Vendemini, il quale, non escludendo gli studi, non può però, in nome della Deputazione, prendere qualsiasi impegno, si approva il progetto di convenzione.

Secondo questo, è stabilito: che la provincia continui ad inviare al Manicomio d'Imola i suoi dementi poveri; che la retta sia di L. 1.20 al giorno (attualmente è di L. 1.10), discendendo però a L. 1.15 per i pazzi eccedenti il numero di 500; che la convenzione duri 10 anni, a datare dal 1.º Gennaio 1900, ma con proroga fino al 1914, se, entro il 1904, la Provincia non dia disdetta; aumento però della retta, come sopra stabilita, anche per la convenzione in corso, incominciando dal 1.º Gennaio 1899; anticipo immediato, per parte della Provincia, di L. 60 mila, da scomputarsi negli anni 1901-1906, senza frutto; obbligo della Congregazione d'Imola di fare alla Provincia di Forlì qualsiasi altra più vantaggiosa condizione, che consentisse ad altra Provincia.

Il Consigliere Almerici, per facilitare le visite dei parenti degli infermi al Manicomio, prega la Deputazione d'interessarsi perchè siano istituiti biglietti d'andata e ritorno per Imola, in ogni Stazione ferroviaria della Provincia.

Il Presidente Vendemini risponde che la Deputazione si occuperà ben volentieri della cosa, come riprenderà le trattative, sin qui infruttuose, per ottenere facilitazioni nel trasporto dei maniaci e risparmio di spese ai Comuni, che ora ne sono gravati.

E a proposito di biglietti d'andata e ritorno, è da notare che alcune stazioni della nostra provincia non ne hanno col capoluogo: un vero colmo, che speriamo basti segnalare, perchè i signori Amministratori delle Ferrovie, se non vogliono passare per capi . . . ameni, vi provvedano.

Lo stesso Presidente Vendemini, passando ad altro argomento e prima che si sciogla la seduta, comunica che, in seguito agli uffici, fatti personalmente da una rappresentanza della nostra Deputazione provinciale verso quella di Firenze, se n'è ottenuto serio affidamento che, terminati col 1898 gli stanziamenti per la strada da Sarsina a Bagno, uguali stanziamenti, cominciando col 1899, verranno fatti per allacciare la nostra strada del Rabbi con la parte che è nel territorio della provincia fiorentina fino a Premilcuore. Con ciò, la Deputazione ha esaurito l'incarico dato dal Consiglio, a mozione del Consigliere Minguzzi, per la strada Cantina-S. Zeno.

Votatosi d'affidare alla Deputazione l'approvazione del verbale, il R.º Commissario Prefetto Nanni Seta dichiara, in nome del Re, chiusa la sessione straordinaria.

il reporter.

## CESENA

Il genetliaco del Re è stato solennizzato, Lunedì scorso 14, come di consueto. Era esposta la bandiera nazionale agli edifici pubblici ed a moltissime case private.

Brillantissima è riuscita la rivista, una delle migliori, che si siano passate a Cesena. Ammiratissimi i bersaglieri; assai lodato anche il corpo

municipale dei pompieri, che, per la prima volta, ha preso parte alla sfilata, il che ha fatto in modo inappuntabile.

**Per la battaglia d'Adua** — Il Numero 13 corr. dell' *Esercizio Italiano* pubblica l'elenco delle ricompense al valore per la battaglia d'Adua. Ne riferiamo testualmente questo passo:

**16<sup>a</sup> battaglia fanteria** (comandante maggiore Vandiol) *Sostegni Luigi*, tenente aiutante maggiore — Medaglia di bronzo. Coadiuvò il proprio comandante di battaglione durante il combattimento, finché, gravemente ferito, e costretto a ritirarsi dall'azione, veniva sorpreso dall'incalzante nemico ed ucciso.

**Gita scolastica** — Il giorno 14 Marzo, genettico di S. M. il Re, gli alunni di questa R. Scuola Tecnica fecero una lunga passeggiata, accompagnati dal Direttore, da qualche Professore e dal Maestro di Ginnastica.

La passeggiata, che si compì col massimo ordine e con grande piacere, ebbe per meta la storica Chiesa di Potenta, illustrata dalla splendida ode di Giosuè Carducci.

**Festival di beneficenza** — Dalle risultanze finora accertate, l'utile netto, che andrà a vantaggio degli alunni poveri delle Scuole pubbliche, supera le 2700 lire. È un risultato molto lusinghiero, che deve per sé stesso riuscire di premio e d'incoraggiamento alle signore ed ai cittadini benemeriti che hanno diretta la filantropica impresa.

**Continuano le esagerazioni ascetiche** — Ci viene riferito che a vari fanciulli qualche prete abbia fatto lo spauracchio di non assolverli in confessione, e perciò di non ammetterli alla comunione, e crediamo sin anche alla cresima, se vanno a scuola in giorni di festa soppresa. (Una appunto ne cadeva oggi, Sabato 19 - S. Giuseppe.) Per tal modo, si eccitano i bambini a non ubbidire ai maestri, che esortano gli alunni a non disertare le classi, e, quello che è anche peggio, ai genitori, che ve li mandano. Bella morale, e bella religione!

Del resto, è noto a tutti che lo studiare in giorno di festa non è proibito da nessun precetto della chiesa; proibito è il lavoro materiale, ed in fatti, nelle pubbliche scuole, sono, nelle così dette feste soppresse, sospesi i lavori donneschi. Che si vuole di più?

Continuando con simili esagerazioni, vedranno presto i preti che vantaggi ne ritrarrà la fede! Sembra davvero strano che tocchi a noi metterli sull'avviso.

**Il processo Neri** — Continua alacramente la ripresa istruttoria per l'assassinio del piompiante conte Filippo Neri. Le testimonianze, che si vanno raccogliendo — e non raro è il caso che siano rese spontaneamente —, sono andate sempre aumentando di numero e d'importanza. Crediamo che il pubblico dibattimento non sarà molto lontano.

**Tiro a segno** — Con domani, domenica 20 corr., seguitando per ogni domenica successiva, dalle ore 2 alle ore 4 pom., si riprenderanno le esercitazioni.

**Esami di concorso.** — Con Decreti ministeriali 5 corr. è stato indetto il concorso per esame a N. 40 posti di Commesso di 3. classe nell'amministrazione del Dazio Consumo nei Comuni di Napoli e Roma. Le prove relative, consistenti in esame scritto, avranno luogo nel giorno 9 Maggio p. v. presso le Intendenze di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lire una, dovranno, non più tardi del 31 corr., essere trasmesse direttamente al Ministero delle Finanze (Segretariato G. Divisione Amministrativa), ovvero essere presentate alle Intendenze di Finanze che ne cureranno la spedizione al Ministero. In esse gli aspiranti dovranno dichiarare presso quale delle sedi suindicate intendano sostenere le prove d'esame, obbligandosi a raggiungere a proprie spese tanto l'una, quanto l'altra delle residenze di Napoli e Roma nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a Commesso.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti potranno i candidati rivolgersi all'Intendenza.

**Monte di Pietà** — Il giorno 9 Aprile p. v. saranno posti in vendita i Pegni appartenenti al

mele di Marzo 1896 a data di due anni; ed il giorno 16 Aprile suddetto quelli appartenenti al mese di Febbraio 1897 a data di un anno, e di Agosto 1897 superiori alle L. 25, avvertendo che le rinnovazioni saranno concesse solo per quelli che non superano le L. 25 purchè effettuate non oltre la scadenza, e cioè sino il giorno di Sabato due Aprile.

**Un vero scandalo**, e una grave molestia si arrecano ai passanti da certo mendicante, assai poco in cervello, chiamato il *porero Giacomo*. Parole ed atti sconci; minacce di spuntare addosso a chi non lo sussidia; correr dietro a donne e fanciulle, con gesti e vocaboli osceni, bestemmie ecc. È una cosa addirittura intollerabile, e molti lettori ci pregano di sollecitare l'autorità a porvi immediato riparo. Giuriamo la preghiera a chi di ragione.

**Soppressione di strada vicinale** — L'avv. Cortesi e il perito Ravaglia hanno chiesta la soppressione della strada vicinale *Grata dei fondi*, in parrocchia Lizzano, dalla strada detta *Madonna* fino alla Comunale. Chi crede opporsi può presentar reclami entro 30 giorni da oggi 19 al Municipio.

**Suicidio** — L'altro giorno, fu trovato nel canale Brenzaglia il cadavere di Gardini Italo, falegname, d'anni 41, detto *Italiano*. Il Gardini mancava da casa sua da più giorni. Tutto porta a credere che egli si sia suicidato.

**Stato Civile** — Dal 11 al 17 Marzo 1898.  
NATI 48 — Legittimi m. 19 f. 8 — Illeg. m. 11 f. 3 Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 27 a dom. — Magnani Rosa a. 42 mass. coning. di s. Mauro — Bacchini Leonardo a. 74 col. cel. di Diegaro — Ricci Francesco a. 67 Impiegato coning. di Cesena — Valzania Maria a. 29 mass. coning. di Paderno — Tomasi Carolina a. 56 mass. coning. di s. Vittore — Amadori M. Anna a. 29 mass. coning. di Gattolino — Battistini Francesco a. 67 col. coning. di s. Giorgio — Papalini Alessandro a. 62 col. coning. di Bagnile — Montacuti Francesco a. 70 col. ved. di Massa — Tamburini Giuseppe a. 79 col. coning. di s. Giorgio — Lugaresi Beatrice a. 29 col. coning. di Ruffio — Montevocchi Teresa a. 88 mass. ved. di Ruffio — Osp. — Pedretti Angela a. 80 ricoverata nub. di Cesena — Siroli Angelo a. 18 brac. cel. di Calise — Massari Pasqua a. 77 bracc. ved. di Cesena — Domeniconi Enrico a. 53 bracc. coning. di Borrello — Bolognesi Mattilde a. 78 bracc. coning. di Cesena — Gardini Italo a. 41 falegn. cel. di Casena (annegato nel Canale Branzaglia) — E. n. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 2 — Molinari Mnigi bracc. nub. con Mariani Rosa mass. nub. — Ravaglia Luigi col. cel. con Sirotti Beatrice mass. nub.

—CARLO AMADUCCI Gerente—  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## RINGRAZIAMENTO

La Vedova e i Figli di **FRANCESCO RICCIO** sentono il dovere di porgere un pubblico ringraziamento agli Impiegati e alle Guardie del Dazio; all' egregio Ispettore in ispecie, Signor Luigi Cacchi; agli amici e conoscenti del defunto e della famiglia per le tante e sì confortanti prove di assistenza e di affetto dimostrate durante la malattia e nella luttuosa circostanza della morte e dei funerali. E in particolare maniera esprimono la loro gratitudine verso l' Eccllmo Sig. D. **ALBERTO ROGNONI**, il quale prestò, come sempre, ogni più amorosa e intelligente cura, prendendo vivissima parte all' irrimediabile sventura.

In Piazza V. E. affittasi la rinomata osteria **SPIRIO** con annessa casa e cantina tanto per uso Trattoria come anche da ridursi a negozio. Rivolgersi ai Fratelli **Zavaglia** in Cesena.

## CONCIMI CHIMICI



PER  
NOSTRI TERRENI  
**MATERIE PRIME**  
con garanzia d'analisi

## Formula Solari

### PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

### ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

#### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

#### OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Plinture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

#### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria **CIVENNI**.

### RIMEDIO CONTRO LA TISI

coll'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA DI PALEEMO**

La *Pozione Antisettica* del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catari polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

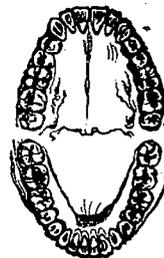
#### CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la **POZIONE ANTISETTICA** dell'illustre prof. **BANDIERA DI PALEEMO**, ogni volta che me usata nei numerosi casi di **TISI**, non ha mancato di produrre i suoi salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far piano a qual talento dottore, designando la più larga parte del mio raggio pratico alla efficacia della sua **POZIONE**.

Dot. D. **MARINI**

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

Depositi: in **CESENA** presso *Farmacia Montemaggi*. in Bologna, alla *Farmacia Zari* — in Ferrara, *Farmacia Navarra* — in Imola, *Farmacia Accani* — in Lugo, *Farmacia Fadri* — in Modena, *Farmacia Bertolotti* — in Rimini, *Farmacia Duprè* — in Ravenna, *Farmacia Galan* — in Palermo, *Farmacia Nazionale*, via Tornieri 65 — Roma, *Farmacia Garneri* — Napoli, presso la *Ditta Lancillotti* (Piazza Municipio) — in Verona, *Farmacia Tantini*.



### CAMPORESI Chirurgo Dentista

Per la

**CURA DELLA BOCCA**  
e  
**DENTI ARTIFICIALI**

irrimediabili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in Via **OREFICI N. 5** — **CASA MONTANARI**.

**AMIDO**

**BORACE**

**BANFI**

— Vedi avviso quarta pagina —

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**



**di fama mondiale**  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

**NOVITÀ**  
Nuova invenzione brevettata della ditta A. Banfi. — È fatto con il più puro ed eccelso sapone di Castile. — È igienico, morbillo, saponifica, velocissimo. — È adatto per tutti i tessuti. — È composto con sostanze purissime e di prima mano. — È fabbricato con macchine perfezionate della Casa. — È fornito in pacchetti di 100 e di 250 grammi. — È venduto a cent. 30-30-50 al pezzo. — È profumato e non peggiora in nessuna elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.  
Vero cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei prossimati di Milano Paganini Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Derini. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

**LA STAGIONE**

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotopia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarello.

**PREZZI D' ABBONAMENTO**

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
<b>PICCOLA EDIZIONE</b>	L. 8.—	4.50	2.50	
<b>GRANDE</b>	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento. Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere a vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi

**SPECIALITÀ**  
PER CHI SOFFRE DI MAL DI Denti, Emorroidi e Geloni

**Calmante per i Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. - L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

**Augmento Antiemorroidale Composto;** prezioso preparato contro Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI e Figli.

**CONSULTI INTERESSANTI**

**IL SONNAMBULO CESARE,** figlio della celebre Chiaro veggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare slavolevole di contrattazioni, come pure per commercio, ricerche, viaggi impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e da pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scrivono le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma n. 2 Bologna.

La PUBBLICITÀ del CITTADINO è efficacissima.

**LOZIONE PERUVIANA**

Preparata da ZEMPT FRÈRES  
Impedisce la calvizie, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Questo unguento è composto di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, districca le fibre, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

**A attestato**  
Signor Zempt,  
Quando dimoravo in Napoli, ho comprato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ho tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho potuto ottenere e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spedimento 12 bottiglie a Livorno al mio domicilio.  
Firmato: **Anton Bruciere**

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

**ZEMPT FRÈRES**  
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.  
5 Galleria Principe di Napoli  
34 Via Calabritto-Napoli  
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia  
Per spedizioni in provincia coi tesimi 10 e 15.  
Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti - In Cesena - Civenni Luigi profumiere - In Forlì - Mingozi Silvio parr. P. V. Emanuele - In Rimini - Daprò Carlo farm. Via Principe Umberto - In Bologna - Bartoletti Pietro P. Galvani - Casamorati Loggo del Pavaglione - Franchi di Bassetti Via Rizzoli 14.

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA  
**GOTTA**  
LIQUORE  
DEL DR. LAVILLE  
REUMATISMI

**ANEMIA CLOROSI**  
Pallidezza  
**A. SCIORELLI**  
PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per **guarantigia** della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

**LA PILLOLA del D'BLAUD**  
come il migliore e più economico ferruginoso

**IL CAPITOLATO GENERALE**  
PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

coltato per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a L. 0,20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri Stabilimenti di Cura, agli Stabilimenti di Bagni ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

**UFFICIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ**  
del "CITTADINO", di BRESCIA

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.  
Scrivere semplicemente a CARLO GIGLI, Brescia.